

37 miliardi del MES? adoss coi fer!

Il prezzo giusto delle analisi sugli anticorpi di Federico Fubini

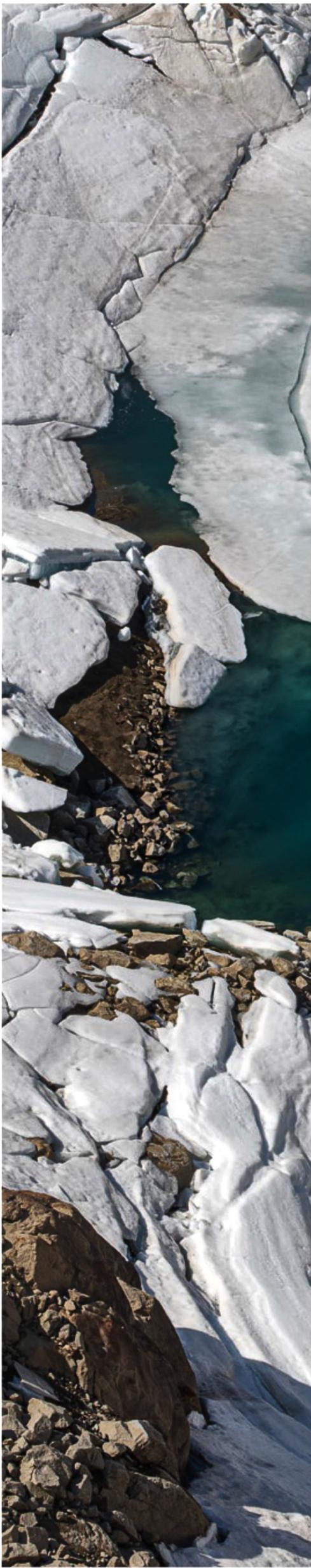
A 71 anni Marino Marchisio ha pensato che di fronte a sé aveva due strade, mentre all'inizio di marzo il lockdown scendeva sulla Lombardia.

Poteva chiudersi in casa, perché è in una fascia di età a rischio. O poteva chiudersi in laboratorio. Biologo da mezzo secolo, con una lunga esperienza in Italia e negli Stati Uniti nella diagnostica, non ha avuto dubbi.

«Volevo fare la mia parte», dice. Ha tenuto a casa i suoi 70 dipendenti e un mese ha lavorato da solo fra le provette della sua azienda, la Diapro di Sesto San Giovanni. Entro la prima settimana di aprile aveva sviluppato un test sierologico basato sul metodo Elisa, che si sarebbe rivelato in grado di rilevare con una precisione superiore al 98% se una persona è o è stata in contatto con SARS-CoV-2. Da allora la Diapro ha prodotto poco meno di un milione di kit, li ha distribuiti in Spagna, Germania, Gran Bretagna, Francia, Brasile e Iran, ma solo una piccola parte in Italia. «Non abbiamo avuto molti riscontri commerciali», constata Marchisio.

Un kit per test come quello della sua azienda somiglia a una piastra di plastica che sta in una mano, punteggiata da 96 incavi. Ognuno dei pozzetti permette di verificare su una persona diversa se l'organismo ha sviluppato anticorpi che derivano da un contatto avvenuto in passato con il virus (immunoglobulina IgG) o in corso (IgM). Il costo di produzione del kit da 96 varia da 2,5 a 5 euro, ai quali va aggiunto un margine lordo dell'azienda che non supera mai il 20%. Dunque il materiale più avanzato per capire se una persona ha anticorpi contro il coronavirus costa, ai cancelli della fabbrica, sei o sette centesimi di euro. Alle porte delle cliniche che forniscono il servizio, il prezzo richiesto in questi giorni varia fra i 30 e i 150 euro. E spesso la qualità è inferiore a quella dei prodotti migliori. Questo almeno è risultato a una verifica che il Corriere ha condotto venerdì pomeriggio. Non sempre le richieste sono predatorie, anzi per i test affidabili come quelli della Diapro e di altre concorrenti europee è quasi inevitabile pagare circa 40 euro. Lino Reverberi della Alifax di Padova, una multinazionale che produce e distribuisce materiali diagnostici, osserva che nel costo finale dei kit migliori sono integrati oneri diversi. Una clinica può spendere fino a 50 mila euro per avere in comodato d'uso i macchinari per esami di qualità. E l'intera filiera ha imparato a proteggersi dal rischio dei ritardi di pagamento della sanità pubblica alzando i prezzi.

Ma la vicenda dei test sierologici oggi in Italia resta lo stesso una storia di nuove disuguaglianze e di cliniche che approfittano fin troppo della lentezza e latitanza dello Stato. A ieri solo Lazio, Liguria, Emilia-Romagna e Veneto avevano autorizzato le procedure per la cittadinanza. Questi esami sono preziosi per capire chi ha già una protezione di anticorpi e può dunque tornare al lavoro e alla vita di prima. Ma non tutti,



imprese o comuni cittadini, possono permetterselo allo stesso modo. I kit della Protezione civile forniti dalla americana Abbott ancora non sono disponibili e una prima verifica nelle quattro regioni fa intravedere una giungla di prezzi, qualità e condizioni diverse. Solo in Emilia-Romagna i laboratori chiedono una prescrizione medica e la Fondazione Iret di Bologna — uno dei centri accreditati — chiede «tra 30 e 40 euro» per i test di migliore qualità sull'Igg e altrettanti sull'Igm (infezioni passate e presenti). Le case di cura Usi a Roma chiedono per lo stesso servizio 45 euro, la tariffa indicata dalla Regione Lazio.

Ma proprio la scarsa conoscenza dei dettagli fra le persone comuni sembra alimentare situazioni paradossali. Accanto ai kit affidabili quasi al 100% (modelli Elisa o Cia, come quelli di Abbott e Diasorin), ci sono kit che danno risultati corretti solo nell'80% dei casi e invariabilmente sono prodotti in Cina. Sono quelli rapidi con prelievo

la magnata

37 miliardi del MES per la sanità dintorni e contorno? Adosso coi ferri! Si stanno già frengendo le manine rapaci gli assessori e presidenti di regioni italiane in massima parte di centrodestra leghista. Lega ufficialmente contraria al MES. Già possiamo immaginare le potenti beghe tra le regioni per accaparrarsi la propria parte. La maggiore possibile. I fondi saranno divisi in base alla popolazione di ciascuna regione o in base alle esigenze manifestate durante quella strage di stato che è stato il covid19? Già possiamo immaginare tra qualche mese decine di indagini e successivi processi — hanno già cominciato coi dpi... — per ruberie clientele violazioni della concorrenza bustarelle.

Al 10 maggio solo una stretta minoranza di cittadini delle regioni più colpite sono stati sottoposti a tampone ed esami sierologici e quindi in buona sostanza ci sono ancora in giro qualche milione di punti di domanda se infettano oppu-

buondio perché dopo oltre due mesi la Regione non riesce a fare nulla di esauritivo.

Tamponi ed esami sono stati fatti a meno del 10% della popolazione e se togliamo anche quelli con meno di dieci anni arriviamo all'80% che non sa in che condizioni stia. La necessità di questo screening che deve essere anche ripetuto (una volta alla settimana a Vò) cozza contro la mancanza di soldi materiali e tempo necessari a realizzarli. Provare due volte al mese (quattro esami) tutta la popolazione oltre gli 11 anni non è impresa che la Lombardia è in grado di realizzare ma è il solo modo di procedere per isolare il più velocemente possibili gli infetti e i potenziali untori finché l'Ro sta attorno allo 0,5. Vale a dire stare in "relativa" sicurezza.

Questo è quello che si deduce combinando le informazioni che centinaia di professori quasi tutti di nomina e fede centrodestra e leghista ci propinano 24 ore al giorno salvo concludere concludere che... lavatevi le mani e state in quarantena.

Il disegno è chiaro ed appare benissimo dall'articolo di Fubini e da tutto il rumore di sottofondo che si sente, si annusa, cercano di fare lo capire: pantalone metta mano al portafoglio, si paghi gli esami e come per miracolo ci saranno laboratori tamponi prelievi risultanti (con la debita percentuale di falsi per cuiare il consumatore: siamo italiani o no?). Vedrete che se pantalone mette mano al portafoglio in meno di dieci giorni tutta la popolazione lombarda viene esaminata. Ennesimo miracolo a Milano.

Se poi anziani e pensionati non hanno i soldi per pagarsi gli esami privatamente, beh, un'altra bella ramazzata contribuirà a risanare i conti delle ATS e dell'INPS. E perché no? anche dei comuni. Basta sapere traccheggiare per i tempi giusti.

Tutto questo col contorno di giornali locali e televisione che propinano gesti e virtù eroiche degli operatori il cui eroismo — mai dimenticare che le (poche) prove della Regione Lombardia dicono che mentre il 67% della popolazione civile testata ha sviluppato gli anticorpi solo il 24% degli operatori-eroi ce li ha — consiste nello sbratimento di essere piombati in una momentanea rivoluzione del pacifico tran tran in cui la regione e le ATS li avevano comodamente parcheggiati: tutto programmato, tutto organizzato, sabato e domenica a casa. Una macchina — gli ospedali — che viaggia col motore al minimo per costare formalmente di meno e far guadagnare soprattutto chi noleggia macchinari. Una macchina — le RSA — che fanno soldi a palate tanto se non paga il ricoverato ci pensano i comuni a impinguare la spesa.



cura naturale per il covid19

di una goccia di sangue messa su un reagente, con risultati in dieci minuti.

Il costo di questi «test rapidi» è molto inferiore, perché per farli non occorre alcun macchinario e pochissima manodopera. Ma venerdì la Casa della Salute di Genova chiedeva 60 euro per la prova Igg e Igm, mentre Alta-medica di Roma chiedeva per lo stesso servizio 100 euro, o 150 a domicilio. Non sono prezzi inevitabili, perché la Paramedica di Padova offre i test di migliore qualità con prelievo di sangue a domicilio per 55 euro. Sembra che, per ora, in Italia i kit più inaffidabili di fabbricazione cinese siano i più diffusi e vengano somministrati ai costi di quelli migliori. «Scandalosamente» — dice Marchisio — è proprio così».

re no oppure se la caveranno semmai il virus si accontenti di una sola passata vernino-primaverile. Di un solo colpo di scopa a ramazzare la parte messa peggio della popolazione, risultato di mezzo secolo di cattivo benessere.

Nel giorno in cui vengono smontati i presidi americani di Cremona e si comincia anche per quelli italiani dell'esercito e della marina, mentre gli ultimi russi girano ancora per la città senza stellette e mostrine e cercano relazione con noi arcigni bergamaschi forse nella prospettiva di una volta terminato il servizio di leva sotto Putin, programmino una bella fuga nel paese del sole, quelle due cattedrali nel deserto delle fiere di Bergamo e Milano mostrano tutta la bulleria e l'impotenza di chi fa le cose per mostrarle in televisione piuttosto che per servire davvero la popolazione. Adesso non sanno più che farne perché mantenerle aperte costa l'ira di dio, i medici e il personale presente devono essere pagati oppure tornare laddove proviene e in attesa di un destino ignoto a tutti che suggerisce il mantenimento — costi quel che costi — almeno fino al prossimo Natale — gli italiani vivono in apnea sperando nel

Primo piano L'emergenza sanitaria

Lodi. Codogno, con i numeri elevati di casi ed esperti dopo gli esami sugli anticorpi a tutti gli operatori sanitari. La stima nella regione potrebbe essere oltre 4.000

I CONTAGI SOMMERSI

I numeri (purtroppo) scarseggiavano in linea con i dati già verificati nell'azienda sanitaria di Padova dal virologo Oriani, dove il 53% del personale con il Covid 19 è risultato asintomatico

Gli operatori sanitari in Lombardia

Il numero di operatori sanitari in Lombardia è di 110.000. Il 53% sono asintomatici, il 47% sono sintomatici. Il 10% sono in quarantena, il 37% sono in cura, il 10% sono deceduti.

Nell'ospedale lombardo il 20% dei medici malati non ha avuto sintomi

Il 20% dei medici malati non ha avuto sintomi. Il 10% sono in quarantena, il 37% sono in cura, il 10% sono deceduti.

«Test sierologici, autorizzate i privati»

Il governo ha autorizzato i privati a effettuare test sierologici. Il costo è di 40 euro.

Non bastava il maresciallo in borghese (per non essere riconosciuto e beccare i trasgressori?) in giro per la città col vespone vecchio come la maresana che sale in moto sui marciapiedi senza mascherina (il maresciallo: non il vespone) a molestare a capocchia — chissà per qualcuno si è qualcuno altro no — i cittadini beccati fermi, seduti su una panchina senza dimenarsi in improbabili ginnastiche, oppure fermi a bersi un caffè d'asporo dal momento che normalmente quando si beve il caffè in piedi si corre anche.

Qualcuno avverta il bravo maresciallo in vespone prima di tutto di non salire in moto (accesa) sui marciapiedi e secondo se è vero che oltre 300mila italiani sono stati sanzionati in periodo di quarantena, c'è da mettersi a ridere nell'immaginare cosa succederà alla giustizia italiana investita da oltre trecentomila nuovi processi (era una violazione penale trasgredire le regole della quarantena).

E se domenica su L'Eco la comandante della polizia locale di città lamentava che «titolo di L'Eco» «c'è troppa gente in giro». Ed oggi lunedì torna alla carica: Troppa gente in città «Non uscite per il gelato». La domenica, in tanti sul Sentierone e lungo la Corsarola. Nessuna sanzione Da Gabriella Messina (polizia locale) arriva però l'appello a limitare le uscite.

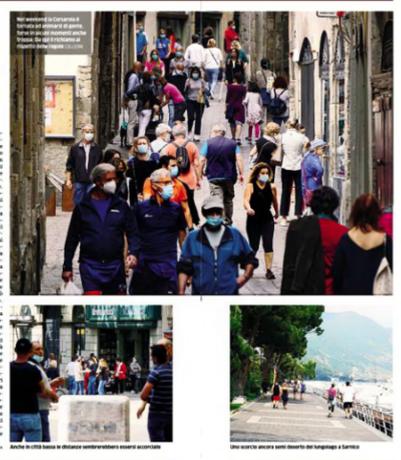
Non era mancato venerdì scorso il «discorso del sindaco» dal balcone del municipio su Piazza Vittorio Veneto che chiedeva intinava ai giovani di trattenersi nel fine settimana.

coi vostri prediccozzi c'avete rotto assai

Troppa gente in città «Non uscite per il gelato»

La domenica, in tanti sul Sentierone e lungo la Corsarola. Nessuna sanzione Da Gabriella Messina (polizia locale) arriva però l'appello a limitare le uscite.

La domenica, in tanti sul Sentierone e lungo la Corsarola. Nessuna sanzione Da Gabriella Messina (polizia locale) arriva però l'appello a limitare le uscite.



L'Italia della politica stracciona e fallita manda vanti i suoi scherani a spaventare i cittadini colpevolizzandoli delle loro (della politica) mancanza di idee mentre soluzioni a distanza di due mesi dal botto pestilenziale.

Non importa se finora tamponi zero, istituzioni assenti: ma pronti a indignarsi per la foto della Corsarola piena (sic?) di gente a passeggio.

La foto di un discreto movimento in Largo Porta Nuova, via XX Settembre o Nella Corsarola, è stata spalmata dappertutto e ha ottenuto il suo scopo: il nuovo unguento durante la pandemia è lo scolare nemici facili da dare in pasto all'opinione pubblica. Specie quella seduta sul divano col cellulare in mano: la prima che se del caso finisce intubata. Davanti a poche decine di persone — ricordate i pionieri di questa estate? — cercano di fare dimenticare ancora una volta che Bergamo sta nella stessa regione in cui ci sono stati oltre 3000 morti, c'è stata una corposa moria di anziani lasciati soli, nella stessa regione che è ultima per il numero di tamponi fatti per numero di abitanti, nella stessa regione in cui milioni di persone hanno continuato a lavorare mentre il virus dilagava, nella stessa regione che da mesi ci intossica con una narrazione trionfalistica per pretendere la riapertura. Caccia al cittadino seduto sulla panchina e grandi foto sui bugiardino per fare dimenticare — lo dice il presidente della Società italiana di cardiologia, Ciro Indolfi, che la mortalità per infarto è triplicata a causa della mancanza di

care (la riduzione dei ricoveri è stata del 60%) o dei ritardi (i tempi sono aumentati del 39%), causati dalla paura del contagio. Lo ha accertato uno studio nazionale in 54 ospedali, nella settimana 12/19 marzo, confrontando lo stesso periodo dello scorso anno. Per Indolfi «L'attenzione della sanità su Covid-19 e la paura del contagio rischiano di vanificare i risultati ottenuti in Italia con le terapie più innovative per l'infarto e gli sforzi per la prevenzione degli ultimi 20 anni.

A Bergamo Milano Cremona così come tutta la Lombardia, ancora non si eseguono i tamponi ai famigliari di persone decedute da settimane: davvero questo non vi fa inorridire più di un gelato consumato in piedi o seduti su una panchina? In Lombardia il presidente Fontana dice di non avere ancora i reagenti per i test, nelle farmacie ancora si fatica a trovare le mascherine, si spinge a riaprire tutto mentre i numeri dei decessi e dei contagi sono ancora altissimi, non c'è nulla da dire su questo? Non c'è nulla da dire sul fatto che quasi sicuramente — lo scrive Repubblica Milano stamane — la Lombardia apre ai test sierologici a pagamento nei laboratori privati. Il test sarà volontario e toccherà alle Ats ricevere le domande.» Vale a dire che sarà privatizzata anche la prevenzione della pandemia: chi ha i soldi saprà come comportarsi e chi non li ha che s'arrangi. Meglio: che muoia alla svelta per non spendere eventualmente altre infezioni.

